

MOZIONE

Costruzione di nuovi impianti viticoli: nuovi strumenti pianificatori

del 10 maggio 2010

Il Cantone Ticino è l'area italoфона più vasta della Svizzera. La sua connotazione turistica, ricreativa ed enogastronomica è precisa e deriva dal fatto che in poco più di cento chilometri sono presenti l'intera gamma dei climi e dei paesaggi europei: alpi, laghi, boschi e pianure, piccoli borghi antichi e città moderne. Terra, dunque, dove non poteva mancare la vite presente in tutti i distretti. Il Ticino è il quarto Cantone vitato della Svizzera e, per quanto riguarda la sua importanza, viene subito dopo il Vallese, il Canton Vaud e il Canton Ginevra. La vite è coltivata prevalentemente in collina su terrazzi, sorretti da scarpate erbose o muri a secco.

Lo scrittore ticinese Guido Calgari in *Confidenze con il Merlot* del 1959 scrisse: «A Giornico si dovrebbe mettere un segno speciale, non so, uno striscione, un trionfo di frasche, che anche il viaggiatore più distratto e frettoloso o di mala grazia capisca d'essere entrato nella "civiltà" del vino, qui veramente, più che sul Gottardo, finisce il mondo delle patate e della birra e s'apre quello della polenta e del vino». Questo conferma la sostanziale presenza di una salda tradizione viticola.

A conferma dell'importanza della vigna nel nostro Cantone due dati: 4000 viticoltori, una produzione annua di uva che si aggira sui 55-60'000 quintali e oltre 5 milioni di bottiglie che escono dal nostro Cantone con la denominazione "Ticino" con un ruolo promozionale non indifferente.

Dal 1910 ai nostri giorni si è passati da una superficie vitata di oltre 4'800 ettari a una di soli 1'040 ettari: si è dunque verificata una forte diminuzione del territorio viticolo. Tuttavia, abbiamo avuto una razionalizzazione e una intensificazione degli impianti: da una viticoltura molto estensiva con altre colture tra i filari di vite si è passati a vigneti con impianto quasi ottimale.

Ritenuto che circa il 30% dei vigneti si trova in zona edificabile e che pertanto si dovrà prevedere che a breve o medio termine questi terreni saranno utilizzati per altri scopi, è ovvio che si debba pensare di disporre di una certa riserva in grado di coprire questo futuro deficit. È però altrettanto evidente che una crescita incontrollata potrebbe ripercuotersi negativamente sui prezzi delle uve e sulla qualità, dato che non tutti i terreni e tutte le zone sono idonee alla coltivazione della vigna.

Considerate le diverse condizioni di lavoro, verrebbe inoltre messa in serio pericolo la viticoltura di collina, che, oltre a offrire un prodotto di alta qualità, è un patrimonio culturale e paesaggistico a cui il Ticino non può rinunciare. Ritengo pertanto importante e indispensabile procedere a una pianificazione, ad esempio sul modello di quanto già esisteva fino a qualche anno fa con il catasto viticolo.

La soluzione non è semplice, ma neppure impossibile, per cui sulla base di queste considerazioni si chiede all'Autorità cantonale di:

- operare con ogni mezzo al fine di preservare i delicati equilibri commerciali, paesaggistici e culturali della nostra viticoltura fornendole i necessari strumenti pianificatori.

Riccardo Calastri
Celio - Gobbi N. - Marcozzi - Viscardi